

CORSO DI AUTO-FORMAZIONE “GESTIONE DEL CONFLITTO E DELLE PROBLEMATICHE COMPORTAMENTALI IN CLASSE” a.s. 2017/2018

MATERIALE ELABORATO DAL GRUPPO DI DOCENTI DI SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA

Sintesi dei lavori a cura delle F.S. Elena Stacchini e Nadia Nanni

I lavori di gruppo sono stati elaborati alla luce del modello dell'analisi funzionale, cosiddetta analisi ABC.

È importante premettere cosa si intende per comportamenti problema e **crisi comportamentale**: i primi non sono necessariamente violenti, mentre le crisi sono caratterizzate da uno o più comportamenti distruttivi e pericolosi che ostacolano le relazioni sociali, limitano fortemente l'apprendimento, possono danneggiare oggetti ed ambienti, possono costituire un pericolo per l'incolumità psichica e fisica delle persone coinvolte.

- sono involontarie, non sempre legate a deficit, sono in aumento fin da età precoci e da non confondere con il bullismo;
- comunicano una situazione di sofferenza, di disagio, di paura del bambino/ragazzo e sono inaspettate;
- sono atteggiamenti involontari e non consapevoli, e per tanto danno origine solo a VITTIME.

Il tema della **SOFFERENZA** è dunque esteso a tutte le figure coinvolte, infatti:

- causano profondo turbamento emotivo in coloro che ne sono coinvolti o che vi assistono,
- creano climi relazionali tesi e conflittuali,
- minano i rapporti tra le famiglie e tra gli alunni,
- comportano rischi per la sicurezza degli alunni e del personale scolastico, oltre che danni a materiali e arredi,
- derivano dalla sua incapacità di comunicare in modo diverso ciò che prova, sente, di cui ha bisogno.

Con l'espressione ANALISI FUNZIONALE si intende una modalità di osservazione dei comportamenti che aiuta a comprenderne i significati e a prevenirli. È una modalità di “problem solving”, che invita a discutere ed analizzare il più possibile le situazioni, per giungere a cercare strade realmente percorribili.

L'ANALISI FUNZIONALE vede tre momenti:

A = antecedente

B=comportamento

C= conseguenza

L'ANTECEDENTE è la raccolta di informazioni sulle premesse di un comportamento conflittuale; è la descrizione del contesto in cui un comportamento si è verificato: il luogo, le persone presenti, ciò che si è verificato in precedenza...In questa fase si risponde alle domande: DOVE? QUANDO? CON CHI?...

- **OSSERVARE e REGISTRARE:**

è una pratica che sta alla base della scelta del comportamento su cui si pensa di poter intervenire; deve essere sistematica ed effettuata in modo condiviso e univoco da parte del team educativo;

l'osservazione e la registrazione devono essere il più possibile vicini nel tempo per assicurare maggior oggettività ed escludere omissioni;

si possono utilizzare diversi strumenti:

a) schede predefinite (ad es. griglie di rilevazione) che garantiscono omogeneità all'interno del contesto scolastico, velocizzano il lavoro e permettono di non trascurare particolari importanti;

b) scheda non strutturata/discorsiva (ad es. diario di bordo), più soggetta a inferenze personali.

È necessario osservare e registrare anche comportamenti positivi, per mettere in rilievo non solo i punti di debolezza, ma anche i punti di forza su cui poter far leva per un percorso motivazionale e di crescita dell'autostima.

- **MISURAZIONE** di alcuni elementi relativi ad un comportamento:

frequenza;

durata;

contesto;

persone presenti o verso cui è diretto;

attività in corso al momento dello scatenarsi della crisi;

da cosa viene accentuata la crisi;

da che cosa viene attenuata;

Sicuramente è un momento fondamentale dell'analisi funzionale; è importante lavorare sull'antecedente perché aiuta a comprendere le cause dello scatenarsi dei conflitti e forma l'esperienza degli insegnanti nell'affrontare il ripetersi delle situazioni.

Lavorare sull'antecedente significa lavorare sulla prevenzione.

IL COMPORTAMENTO è la stessa situazione conflittuale, che va "misurata", nella durata soprattutto, per considerarne la gravità. A scuola è importante tenere un "diario" dei comportamenti dei bambini, per "conoscerli" il più possibile e saperli "riconoscere" nelle occasioni successive.

LA CONSEGUENZA è la descrizione degli effetti del comportamento conflittuale. È altresì la base per le strategie future da adottare di fronte al ripetersi delle situazioni. La conseguenza riporta direttamente all'ANTECEDENTE, perché una conseguenza può costituire un antecedente di un successivo comportamento. Nella conseguenza rientrano i "premi" o rinforzi e le "punizioni", che vanno differenziati: l'osservazione non deve sottolineare solo i comportamenti disturbanti, ma anche quelli pertinenti.

Lavorare sulla ricompensa è lavorare sulla motivazione.

Rinforzo è diverso da punizione: è necessario sganciare le parole da un significato morale e utilizzarle in chiave funzionale. Talvolta si intende dare una “punizione” (sgridata, espulsione da una attività...) che nei fatti non riduce la frequenza dei comportamenti e delle crisi comportamentali.

L'ANALISI FUNZIONALE permette di attivare delle strategie, che poi vanno “chiuso”, in modo da vederne i risultati. Lo scopo è quello di sviluppare delle competenze, in modo da cercare gli elementi buoni del bambino: quello che sa fare piuttosto che quello che non sa o si rifiuta di fare.

L'Analisi ABC risulta fondamentale perché non possiamo intervenire su tutto, è necessario operare delle scelte e se scegliamo di intervenire dove abbiamo maggior margine di riuscita si può innestare una buona relazione, utile per proseguire.

Le riflessioni hanno condotto al riconoscimento della necessità di creare insieme ai bambini una rete di senso e di bene: se prima non si investe sul piano della relazione gli apprendimenti non attaccano e si disperdono molte energie inutilmente. La rete di senso, il riconoscimento di una difficoltà, la comprensione e successivamente la ricerca insieme ai bambini di una modalità di aiuto, il riconoscimento e accettazione dell'insegnante che il bambino “non lo fa apposta” risultano punto di arrivo di un percorso e, nello stesso tempo, punto di partenza per un modo diverso di stare in classe e di vivere il tempo scuola.

Accettare che il bambino che ha grandi crisi oppositive è lui stesso una vittima, risulta importante per cambiare sguardo nei suoi confronti.

Di seguito all'analisi funzionale di una crisi e al tentativo di azione e modifica dell'antecedente è importante:

- **la CONDIVISIONE dei RISULTATI:**

è un momento molto importante all'interno di ogni percorso educativo, in quanto ogni membro del team deve condividere i risultati delle fasi iniziali per poter scegliere in modo collegiale le strategie e per poter capire i diversi ruoli in base alle caratteristiche personali.

- **VERIFICARE e VALUTARE LA STRATEGIA d'INTERVENTO:**

si tratta di capire se la strategia d'intervento ha dato o meno i risultati attesi e, in base agli esiti, valutare se procedere nella stessa direzione o prevedere variazioni e cambiamenti di percorso.

La motivazione è il motore del cambiamento. È necessario, quindi, lavorare sul rinforzo positivo teso al mantenimento di un comportamento buono, piuttosto che utilizzare la punizione che, in questi bambini, rappresenta un catalizzatore della crisi comportamentale.

È importante ricordare che anche la nostra rabbia costituisce uno stimolo ad accentuare tali comportamenti.

FORMAZIONE: proposte operative

È fondamentale che il personale scolastico sia **FORMATO**, al fine di permettere a ciascun operatore di agire con competenza ed efficacia; inoltre sarebbe utile proporre nel contesto scolastico esperienze-attività per colmare eventuali carenze a livello di educazione emotiva.

Sono di grande utilità corsi di aggiornamento per tutti i docenti (in particolare per i consigli di classe all'interno dei quali sono presenti alunni che presentano tali problematiche) sui temi della gestione dei gruppi, la comunicazione e la relazione, le metodologie psico-pedagogiche.

Si potrebbe cominciare a pensare/progettare a modalità di supporto alla genitorialità anche al fine di operare interventi educativi condivisi e coerenti (come ad esempio alla realizzazione di accordi con l'Amministrazione pubblica, il servizio Sanitario Nazionale, conferenze con specialisti).

Formare tutti i docenti è impossibile, tuttavia si può iniziare formando docenti con competenze specifiche e creare un gruppo di docenti esperti in modo che si possano costituire **TEAM** interni alle scuole con il compito di:

- gestire le crisi quando si presentano
- supportare i colleghi nell'identificare le azioni da attuare per la prevenzione

PISTE INTRAPRESE IN AMBITO REGIONALE :

1. Il **Team Teach** è molto diffuso nel Regno Unito.

Obiettivo: formare il personale scolastico sulla gestione delle crisi comportamentali.

Si basa su: strategie di de-escalation verbali e non verbali, alcune tecniche di contenimento fisico non violento e rispettoso delle persone finalizzate a garantire la tutela del ragazzo, dei compagni, di se stessi e dell'ambiente.

La maggior parte dei docenti non ha una formazione adeguata a gestire psicologicamente, emotivamente e fisicamente le crisi comportamentali nel momento in cui esplodono.

Non essere preparati a gestire l'esplosione comportamentale significa non poter assicurare la sicurezza:

- dell'allievo in crisi
- dei compagni
- di se stessi
- dell'ambiente scolastico

L'improvvisazione rischia di aumentare il livello di pericolo insito in queste situazioni.

2. Il **judo** adattato alle persone disabili vuole offrire un percorso formativo diverso da quelli che sono già nel patrimonio delle scuole.

Il judo e' sinonimo della via della cedevolezza per costruire la **RESILIENZA** cioè la capacità di ritornare allo stato iniziale dopo essere stati sottoposti ad una perturbazione, far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici, riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà, assorbire energia adattandosi alle condizioni esterne.

Il judo è una disciplina di combattimento che vede un confronto cioè un essere di fronte, un mettersi in gioco, un esporsi e un confrontarsi per crescere e dare un contributo agli altri, serve per superare gli atteggiamenti difensivi di paura e di chiusura.

I principi elaborati da questa disciplina sono molto importanti per imparare altre lingue oltre la nostra perché ad un certo punto la parola stessa può creare nel ragazzo ancora più tensioni. Pertanto il contenimento fisico, il colloquio dei corpi, può aiutare a rassicurare, scaricare le tensioni.

Il contenimento fisico è:

- la consapevolezza all'incontro di colui che contiene rispetto a colui che ha bisogno di essere contenuto,
- serve per proteggere e prendersi cura,
- gestisce psicologicamente ed emotivamente una crisi quando le parole risultano inutili e/o fanno aumentare la rabbia,
- può aiutare a rassicurare e scaricare le tensioni,
- è un percorso di consapevolezza per essere intimamente preparati non allo scontro ma l'incontro,
- dirige la persona su cosa stia per fare o sia intenzionato a fare.

«La CEDEVOLEZZA controlla la forza, la dolcezza controlla l'arroganza, la morbidezza è una virtù, la rigidità un difetto; il più debole è aiutato, il forte attaccato»

(antico manuale di strategia militare)

DOCUMENTAZIONE/RACCOLTA DI BUONE PRASSI DA CONDIVIDERE

Raccogliere dati, fare relazioni, stendere piani d'azione concreti e fattibili, cercare di fare rete con i Servizi e le famiglie: questo può essere fatto attraverso i modelli proposti o sulla loro falsa riga.

Nel nostro Istituto già si produce molta documentazione: si tratta di dare una veste organica e uniforme, di condividere al massimo il linguaggio, le strategie e le possibili risposte.